

Si può parlare bene come Gesù, ma non vivere come Lui.

Dal Vangelo secondo Matteo 7,15-20

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete.

Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete».

1)San Giuseppe Cafasso

Nasce a Castelnuovo d'Asti nel 1811, è di salute malferma, ma è sacerdote già a 22 anni. Gioioso e semplice, viene accolto dal teologo Luigi Guala nel convitto ecclesiastico da lui aperto a Torino. Questi lo spinge a compiere opera di catechesi verso le famiglie, i giovani muratori e i carcerati, poi lo vuole a fianco nella cattedra di teologia morale. In 24 anni di insegnamento Giuseppe forma generazioni di sacerdoti, dedicandosi anche ad un'intensa opera pastorale verso tutti bisognosi: Grande amico di don Giovanni Bosco (che lo definirà «modello di vita sacerdotale»), lo aiuta materialmente e moralmente nella sua missione.

2)Il pericolo dell'ipocrisia

Gesù ci mette dalle maschere, nostre e altrui. Non ci si può fingere buoni, poveri e umili. Occorre diffidare da chi si prende troppo sul serio, da chi non sa sorridere dei propri difetti. Si può parlare bene come Gesù, ma non fanno come Lui.

3)Dai loro frutti li riconoscerete.

Il detto di Gesù, talmente importante da essere ripreso due volte da Matteo in poche righe, diventa uno strumento molto importante per il discernimento delle persone di fede che incontriamo. Oggi, grazie alla capillare diffusione dei media, il mondo (anche cattolico) è davvero diventato piccolo e possiamo conoscere molte proposte interessanti, molti accattivanti progetti, molti predicatori affascinanti. Come giudicare tutte queste novità? Il criterio è sempre lo stesso: dai frutti. Nessun rovo produce succosa uva da tavola! Così possiamo vedere se la fede proposta porta a frutti di conversione, di pace interiore, di operosa carità, di perdono. Ma se questo è vero possiamo anche dire il contrario!, ci sono persone che producono abbondanti frutti di bene e di luce pur non dichiarandosi apertamente credenti. Il vangelo di oggi, insomma, ci spinge a superare gli stereotipi, a non fermarci alle apparenze, così diffuse fra noi cristiani!, per andare all'essenziale, per restare concreti.

4)Atti e motivazioni

Dagli atti esterni alle motivazioni del cuore

Il cuore lo si scopre dai frutti. Non dalle opere, non dai frutti. Le opere sono belle come gli altri. Il frutto dello Spirito S. Paolo ci rivela essere: amore, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di noi stessi.

Le opere si possono costruire, falsificare, ma dura poco. Per riconoscere frutti occorre attendere, e devono essere quelli dello Spirito.

Buon mercoledì a tutti

Don Massimo